

Ratisbona nel 1683. Autore di varie orazioni in latino, stampate in Italia ed all'Estero, fu anche oratore dei Savoia a Parigi. Con Decreto del 15 febbraio 1588 fu nominato Cancelliere della Università di Torino. Nel 1575 con Emanuele Filiberto aveva posto la prima pietra della chiesa dei SS. Martiri in Torino disegnata dal padre gesuita Pellegrino Pellegrini e nel 1576 quella dei Cappuccini in Pinerolo. Accolse Arrigo III Re di Polonia in transito a Torino e nel 1591 dalle sale dorate del suo Castello di Vinovo concesse in uso tutti i suoi redditi ad un monastero. Precedentemente il 4 dicembre 1565 aveva investito il comune di Barge di una parte delle decime che gli competevano; il 15 marzo 1566 aveva benedetto la posa della prima pietra della cittadella di Torino. Assistette alla morte di Emanuele Filiberto nel 1580 cui diede i conforti religiosi. Partecipò ai Conclavi per l'elezione dei Pontefici Urbano VII (1589) Gregorio XIV (1590) e Innocenzo IX (1591). Morì in Roma il 26 gennaio 1592 durante il Conclave per la nomina del Papa Clemente VII. Alla sua morte legò gran parte dei suoi beni ai poveri e gli abiti pontificali alla Metropolitana di Torino. Venne traslato e sepolto nella nostra cattedrale.

A ricordo di ciascuno di questi alti Prelati furono poste delle lapidi nella cattedrale; qui ci limiteremo a riportare quella che insieme ricorda i primi tre.

POSTERITATI

Joan Dominicis Ruvere Car. S. Clemente avg Taurin praesul dignissimus basilicam hanc hornatis D. Puccennori a fundamentis esescit.

Joan Ludovicus Ruvere successor Dominicis per balthassem benisetum laodic archiep. XI Kal oet M.D.V.

CONSECRAVIT

Joan Franciscus Ruvere S. V. pertissimus Joan Ludovicus successor IVLII II Pontif. Max Pronepos in Metropolitim a Leone X esigi et in primum archiepiicum merito creari oblituit (5).

GIOVANNI ADELCHI

NOTE

(1) Come è noto Sisto IV (Francesco Rovere savonese) sostenne di discendere dalla famiglia Rovere (della) torinese.

(2) In esso alloggiarono in seguito Giovanni Storza primo marito di Lucrezia Borgia, figlia del Cardinale Rodrigo, poi Papa Alessandro VI, quando giunse a Roma il 30 ottobre 1492, nonché Federico d'Aragona, principe d'Altamura, figlio di Ferrante re di Napoli e l'ambasciatore spagnolo di Ferdinando il Cattolico, Diego Lopez, e lo stesso cardinale Giuliano della Rovere che fu poi il Papa Giulio II.

(3) La torre campanaria che trovasi sulla stessa piazza fu dovuta ad un altro vescovo torinese Giovanni Compeys e fu iniziata nel 1470.

(4) In tale occasione il poeta Vincenzo Trucco gli dedicò il seguente componimento poetico.

*Degno pastor, che al popolo tuo giulivo,
Ti mostri alfin della tiara adorno
Deh! il Ciel sorrida al tuo aspettato arrivo.
Ed a noi l'età dell'or farà ritorno.
Vien nelle patrie mura, ove tutto
Prego facciam che fermo abbi soggiorno
Poiché di Cesare hai l'aspetto ed il cuore,
Gradisci oggi il trionfal cesareo onore.
La fama tua, le tue virtude accede
Il pregio dell'argento e quel dell'oro.
Pieta pari alla tua l'orbe non vide
Nè di sacre dottrine ugual tesoro
Scorta queste a noi hero, e del tuo piede
Sull'orme tutti stamperan le loro.
Resta tai fanno or toti i figli tuoi
Che il Ciel si ci presto non l'invidia a noi.*

(5) Oltre a quelli sopracitati, della stessa famiglia abbracciarono la carriera ecclesiastica: Antonio, Abate di S. Solutore (1273); Papiniano, vescovo di Novara e Parma (1296-1306); Giovanni, canonico (1343); Pietro, canonico in S. Dalmazzo in Torino (1351); Cristoforo, cardinale (1477); Antonio, Vescovo di Agen (1530); Carlo Gerolamo, Abate (1666); Giulio, Abate (1600 circa); Gerolamo, Vescovo di Vercelli (1662). Delle donne ricordiamo Leonia e Belengeria monache nel 1295 rispettivamente a Moncalieri e nel convento di S. Agnese in Torino; Caterina, priora di S. Maria di Scarnafigi (1378); Elena monaca in S. Chiara di Chieri (1472); Antonina, badessa in S. Antonino di Dronero (1470); Violante, monaca in S. Chiara di Carignano (1515); Clara, monaca a Casale (1530); Adriana, monaca in S. Caterina a Casale (1650); Olimpia, monaca nello stesso tempo in S. Croce di Torino. Infine ricorderemo Ardoino di Valperga figlio di Emilia della Rovere che fu nel 1188 Vescovo di Torino.